



il giornale dello Spinone

N° 126 - Novembre 2017

IL NOSTRO CLUB

di Andrea Selvi, Gianluca Magni, Salvatore Lutz, Giovanni Giuliani
Il ruolo del CISP come strumento per assistere l'evoluzione della razza.

Queste righe vogliono essere un contributo, seppur minimo, alla discussione circa la nostra amata razza, lo Spinone, e rappresentare uno stimolo alla riflessione per tutti coloro che si riconoscono nella sua Società Specializzata.

La nostra più profonda passione è la caccia col cane da ferma: cerchiamo di realizzarla al nostro massimo per efficacia ed estetica, riguardo ai selvatici, ai territori e, prima di tutto, alle qualità dei nostri Spinoni. Prima di procedere oltre, vorremmo subito superare le ormai trite proclamazioni su quella che dovrebbe essere la natura dello Spinone, conseguente ad una visione divenuta miseramente dicotomica quanto fuorviante, ovvero se continuare ad essere un cane antico, rischiando l'anacronismo, o rappresentare la contemporaneità; se trovare il proprio futuro nel lavoro oppure nelle sue qualità morfologiche, ormai sganciate dall'utilità venatoria; quindi se rimanere un cane da caccia o trasformarsi in un cane da compagnia, pur con qualche reminiscenza venatoria. Dal momento che già molti dibattono sterilmente e da troppo tempo su quelle che, almeno per noi, sono ovvietà, chiariamo subito il nostro pensiero: lo Spinone è una razza di cane da caccia, da ferma; tale è sempre stato e in tal senso si dovrà evolvere, al pari di tutte le altre razze, in relazione alle esigenze dell'utilizzatore ed al muta-

re delle condizioni ambientali. Ribadiamo qui la nostra prospettiva evolutiva, ineluttabile per ogni specie vivente quanto, a maggior ragione, per una razza canina, che altro non è che una convenzione tra allevatori rappresentata dallo standard. Ci appare pertanto controproducente l'empito eroico derivante dal mito delle sacre origini che pervade alcuni contemporanei, empito che li conduce a tentare di congelare il nostro Spinone; più serenamente e laicamente esprimiamo la prospettiva evolutiva, l'unica compatibile con il perpetrarsi della razza: il mondo cambia ogni momento e con essa ogni sua creatura.

Ciò detto, è evidente quanto sia centrale che si prenda partito in merito, uscendo da incertezze e vaghezze, affermando invece una ben chiara scala di valori che si condensi in una visione di prospettiva della razza e del suo Club; visione rivolta al futuro e sostanziata da un metodo strutturato coerentemente, che quindi consenta una evoluzione favorevole: a nostro parere l'essenza dello Spinone si esplica primariamente nel suo lavoro venatorio, supportato da una morfologia realmente funzionale che non ne tradisca l'intento: crediamo sia giunto il tempo di affermare, serenamente e nel pieno rispetto di ogni altra convinzione, che l'ecumenico ed etereo concetto di "bello e bravo" sia da superare per arrivare a ridare cen-

tralità all'inesauribile bellezza del lavoro venatorio.

Finora le precedenti righe sono state solo un piacevole esercizio teorico, necessario, ma del tutto insufficiente a portare la discussione fuori dalle sabbie mobili nelle quali si sta trovando. Per carità, nessuno vuol sminuire le tante questioni prettamente tecniche come, ad esempio, l'attenta discussione circa la più aderente interpretazione dello standard. Ten-teremo invece di portare il discorso oltre le dispute teorico/personali e cercheremo di individuare solo alcune questioni tra le molte riguardanti il club; non si sta qui pensando ad una Società Specializzata che si trasformi automaticamente in un club di cacciatori, che dunque porti alla marginalizzazione di tutti coloro che cacciatori non sono; ci pare però che, al contrario, il rischio maggiore sia la trascuratezza del profondo animus venandi dello Spinone, troppo spesso sconosciuta a coloro che vedono nella nostra razza prevalentemente un bel cane.

Ricordiamo che i compiti costitutivi delle Società Specializzate, tra queste il CISP, sono la selezione e la diffusione della razza (e, aggiungeremo noi, anche un compito formativo, non meno importante dei precedenti), compiti tra loro conseguenti. Ma cosa e come fare per centrare questi obiettivi? Ogni selezione/evoluzione che sia sensata può avvenire solo se

collocata in un determinato contesto il quale si sostanzia in un'organizzazione ed in un metodo di lavoro ben definiti. Ci sembra questo il duro nocciolo della questione, spesso del tutto trascurato.

Di seguito citiamo solo pochi aspetti in ordine sparso, dei molti sul tappeto, sui quali riflettere: un **primo punto** riguarda la necessità, vitale per una piccola Società Specializzata come il CISp, di allargare quanto più possibile la base di soci attivi, non tanto di passivi titolari di tessera sociale, perché è sempre più impensabile una totale delega del compito del miglioramento della razza ai pochissimi che già lo fanno. In tal senso ci appare fondamentale e necessario ripartire dalle delegazioni regionali o sub-regionali, nell'ambito di uno strettissimo coordinamento-collegamento col Consiglio Direttivo, come fulcro di un funzionale assetto organizzativo della Società Specializzata.

Un **secondo punto** riguarda la qualità delle verifiche promosse dalla Società Specializzata, che dovrà tendere ad essere elevata, con la promozione di un circuito di test vari ed impegnativi, sia di tipo "generalista" sulla selvaggina naturale che di tipo specialistico, direttamente organizzate dalle Delegazioni del Club, anche in collaborazione con i vari Gruppi

Cinofili od altre Società Cinofile. Il **terzo punto**, strettamente collegato al precedente, riguarda l'importantissimo titolo di Campione Sociale, che si basa proprio sulle verifiche selezionate dal Club: esso costituisce e trova la sua ragion d'essere quale strumento principe delle Società Specializzate, che ha la finalità di dare le migliori indicazioni circa le qualità venatorie dei soggetti a tutti gli appassionati. Appare pertanto auspicabile un rilancio di tale titolo, tarato su criteri chiari e definiti, cui affiancare gli altri titoli conseguiti dai soggetti stessi in tutte le altre prove.

Un **quarto punto** concerne la diffusione dei dati emersi nel corso delle verifiche organizzate dalla nostra Società Specializzata, da realizzare attraverso la ripresa della pubblicazione (ovviamente in rete) di quello che, in un passato non lontano, fu il fondamentale e ricchissimo Annuario del Club: non solo le classifiche/qualifiche, ma anche le relazioni dei giudici riguardanti ogni Spinone verificato, fornendo a tutti una completa ed articolata informazione-formazione. Generazioni di ormai non più giovani spinonisti si sono letti e studiati quegli Annuari, mai dimentichi dell'importanza di quella importante fonte di conoscenza.

Un **quinto punto** riguarda l'attenzio-

Il nostro club (Pagina 2 di 2)

ne del Club verso l'elaborazione di semplici, ma solide e concrete indicazioni allevatorie a favore della salute dei nostri spinoni, rivolte a minimizzare l'evenienza di possibili patologie ricorrenti.

Infine, a proposito del naturale e fisiologico avvicendamento della classe dirigente del club, che ciclicamente avviene attraverso le elezioni cui segue l'attribuzione degli incarichi, ci permettiamo di ricordare l'importanza di lavorare affinché in quei momenti di fisiologica discontinuità non prevalga la confusione e l'incertezza, che potrebbe mettere a repentaglio tutto il lavoro precedentemente svolto nel corso di anni e decenni, senza un'utile discriminazione tra cose positive o negative. In altri termini, come ogni sana associazione, anche la nostra Società Specializzata dovrà saper immaginare e preparare la propria trasformazione.

Consapevoli che i punti presentati costituiscono solo un minimo tentativo di apertura ad una concreta discussione, ribadiamo quanto il nostro proposito sia esclusivamente animato dalla prosaica preoccupazione riguardante il nostro futuro di spinonisti, ovvero se avremo ancora, per tutti gli anni che la sorte ancora ci concederà, Spinoni con i quali esercitare una caccia di elevata qualità.



la grande palestra della caccia a beccaccini